

La Stanga



del



Portatore



Periodico Bimestrale d'informazione

Società Cultura

Anno VIII - N. 3 MAGGIO - GIUGNO

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" - e-mail: portatoridellavara@tiscali.it - www.portatoridellavara.org

CONVEGNO: "RAPPORTO SPIRITUALE TRA I PORTATORI E LA VARA"

Importante convegno con tema: "Rapporto spirituale tra i Portatori e la Vara" si è tenuto giorno 4 giugno 2011 presso l' Auditorium Don Orione del Santuario di S. Antonio di Padova della nostra Città. A promuoverlo è stata l'Associazione dei portatori della Vara di S. Antonio di Padova con la partecipazione di altre Associazioni attive sul territorio reggino e siciliano. Ha aperto i lavori Don Bruno Fraulin, Assistente Spirituale della stessa Associazione e Direttore del Santuario, il quale con un breve ma significativo intervento ha portato i saluti a tutti i partecipanti. Don Gianni Licastro, Assistente spirituale dell'Associazione Portatori della Vara della Madonna della Consolazione, con una eloquente disamina sul tema ha elencato una serie di esempi significativi e motivazioni che spingono un individuo ad avvicinarsi al Santo e, quindi, a trasportarlo: spesso per un voto ricevuto. Ottimi e carichi di fede gli interventi dei responsabili delle altre associazioni fondati sulle esperienze acquisite.

Si sono alternati: Siragusa Mario e Giuseppe Cunzolo rispettivamente Presidenti delle Associazioni di Don Orione di Messina e di Paternò e, quindi, Gaetano Surace Presidente dell' Associazione Portatori della Vara della Madonna della Consolazione della Città che con un intervento abbastanza particolareggiato ha tracciato l'antica storia dei portatori e il rapporto tra spiritualità e religione. Sono, quindi, proseguiti



gli interventi dei "Terrazzani" di Melito con il Capo Vara Giovanni Borruto, quello di Cecè Giuffrè per i portatori di Bagnara e Gaetano Tomasello, Presidente dei portatori di San Gaetano Catanoso.

Ha concluso i lavori il Presidente dell' Associazione Portatori Vara di S. Antonio di Padova, Natale Cutrupi (portatore anche della Vara della Madonna della Consolazione) dando il benvenuto a questo momento importante di aggregazione spirituale, tra associati sotto un unico segno significativo: la vara.

Ha definito la spiritualità come il complesso di motivazioni che trasmettono una connessione con lo spirito e, generalmente, appartiene ad una persona che pratici una religione o chiunque creda all'esistenza dello spirito.

Mentre la spiritualità non ha attinenza con la materia ma è in armonia con la ricerca di Dio all' interno dell' individuo, la religione indica un tipo di ricerca esteriore, formale e quindi una iniziazione con l' invito alla fede.

Pertanto il rapporto tra il portatore e la vara è inizialmente un rapporto di fede tra il cristiano, inteso come appartenente alla religione cattolica e il San rappresentato da che viene trasportato che è una icona sportata in processione.

Ha riferito sull'azione spirituale toccante avvenuta domenica 22 alla 29 maggio del durante la permanenza in questo Santuario della Madonna di Natuzza Evolo, e il suo rientro. Nella speranza che con la preparazione di altri incontri simili possa iniziare un cammino di cristianizzazione si è proceduto ad un rinfresco aggregativo nei saloni del Santuario e si è dato appuntamento al prossimo anno con il desiderio di una partecipazione più consistente.

Natale Cutrupi



IN QUESTO NUMERO

CONVEGNO DEL 4 GIUGNO 2011 pag. 1

RELAZIONE AL CONVEGNO pag. 2-3-4

L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE AL CONVEGNO:

“Rapporto SPIRITUALE tra i PORTATORI e la VARA”

E' con gioia che porgo il mio referente saluto alle Autorità civili e religiose e a tutti i presenti, ringraziando per la vostra presenza in questo luogo così carismatico e appetito, grazie alla diaconia pastorale e caritatevole dei figli di don Orione; parimenti sono onorato di portarvi il saluto di tutti i Portatori della Vara della Madonna della Consolazione, che qui rappresento in qualità di Presidente.

Un ringraziamento grato e riconoscente agli organizzatori di questo significativo itinerario di riscoperta e di condivisione di importanti valori spirituali e culturali, atti a meglio qualificare il nostro vissuto personale, sociale e territoriale, chiamandomi a dare il mio contributo mediante la testimonianza sul “Rapporto spirituale tra i Portatori e la Vara”.

E' questa una tematica la cui ricchezza si è andata evolvendo nei secoli e sarebbe davvero arduo raccontarne la complessità e la profondità nel breve, per cui mi limito a selezionare le coordinate più salienti, sperando di riuscire ad allargare i confini della comprensione di questo mirabile rapporto spirituale tra l'animo del portatore e lo svolgimento della sua missione. Ogni processione animata, nello specifico, da un gruppo o associazione di portatori ha un proprio leitmotiv, una propria individualità e tale specificità trae origine dall'Immagine o Statua a cui ci si rapporta spiritualmente.

Non è, purtroppo, raro il caso di leggere tale rapporto spirituale più dal punto di vista esteriore e, quindi, parziale, relegandolo al solo aspetto folkloristico. Solo dalla lettura integrale, infatti, si riesce a cogliere il fascino della testimonianza d'amore che sgorga dal cuore di ogni portatore durante il rito della processione. Quindi non un evento folkloristico, ma un grande atto di amore e di comunione, che assume tutte le caratteristiche di una preghiera penitenziale (una volta si portava a piedi scalzi) e, insieme, di esaltazione spirituale (espressa nella plurisecolare acclamazione mariana, a cui risponde coralmente tutto il popolo). E' come se i portatori fossero un cuor solo ed un'anima sola con il Simulacro che trasportano processionalmente, mediante la vara e la stanga. Per meglio addentrarci nella tematica, è bene selezionare, sia pure in maniera brevissima, le origini evolutive della cultura Mariana nella nostra città, nonché dei portatori della Vara.

Com'è noto, il legame tra Reggio, i Cappuccini e la Madonna risale ad ancor prima che venisse realizzato il Sacro Quadro nel 1547, poiché sulla collina dell'Eremo esisteva una cappella con un'icona della Vergine.

In questi ultimi tempi si è voluta avanzare l'ipotesi di un ritrovamento della prima Immagine, ipotesi che si è rivelata piena di incongruenze e senza concretezza, ma che è servita a ribadire che l'unico vero Quadro Venerabile è quello custodito dai PP. Cappuccini nella loro Basilica Santuario ed è proprio ad essi, i Cappuccini, che Reggio deve il privilegio di avere quale Patrona ed Avvocata Maria la Madre di Gesù venerata sotto il titolo della Consolazione.

Sulla Basilica dell'Eremo, aleggia l'origine reggina dei padri fondatori dell'Ordine dei Cappuccini, i Beati Ludovico Comi e Bernardo Molizzi, detto 'il Giorgio', per lo spessore della

sua cultura, che ottennero da papa Clemente VII il Breve, pontificio per potere condurre vita eremita secondo la Regola di san Francesco d'Assisi. Essi riuscirono ad accordarsi col gruppo di corrispondenti marchigiani e diedero vita alla riforma dei Colletti, che poi furono chiamati Cappuccini per la caratteristica forma del cappuccio.

Giunsero a Reggio, nel 1532-33, in numero di 12 e si distinsero immediatamente per atti di pietà e conforto verso la gente comune, iniziando così la storia di quel legame – Reggio, Cappuccini e Maria SS. della Consolazione – che ancora oggi è particolarmente vivo.

Fu tale la benevolenza dei reggini, che nella costruzione della



prima chiesa e del convento, intervennero molti semplici cittadini che prestarono il loro aiuto gratuitamente, mentre dalle cronache sappiamo che non furono estranei interventi divini. Per questi primi frati venne commissionata nel 1546 una campana in bronzo nelle Marche, scoperta pochi mesi orsono, e l'anno dopo fu eseguito il dipinto del Caprioli.

Nel frattempo, i frati erano entrati nel cuore e tra le speranze della gente comune. In tempo di epidemie, curavano e offrirono la loro vita per il prossimo, in tempo di guerra combattono a fianco dei cittadini e ne difesero sempre gli interessi, in tempo di pace dispensavano consigli e dividevano il poco con chi nulla possedeva.

Si formarono così: un sentimento e una tradizione che rimangono l'UNICA SUPERSTITE tra le molte usanze praticate nella città di Reggio Calabria in questi ultimi 500 anni.

Dopo più di un secolo dall'insediamento dei frati si realizzò che la processione e la festa in onore della Madonna della Consolazione diventassero appuntamento annuale, nel frattempo il Quadro aveva rivelato le proprie capacità miracolose. Infatti, già nel 1577 la Vergine Consolatrice aveva parlato a padre Antonino Tripodi, promettendo la cessazione della peste che infuriava da 7 mesi, mietendo vittime in tutti gli strati sociali.

Da allora i miracoli elargiti dalla bontà divina, per l'intercessione della Madonna della Consolazione, non si riesce a contare. La Città, come si evince dalle testimonianze storiche,

venne più volte risparmiata da catastrofi ambientali, da carestie e da tristissimi eventi sanitari; e amorevolmente assistita durante le invasioni nemiche e durante le emergenze sociali. Non si possono neppure enumerare le volte in cui la Vergine della Consolazione ha stretto al suo cuore di Madre e "taumaturga" spargendo favori e grazie a quanti, afflitti da disgrazie e da impellenti bisogni personali o familiari, si sono rivolti a Lei con cuore trepidante e fiducioso. Questo "singolare dialogo tra i devoti e i pellegrini e la Consolatrice" continua a mantenere la sua provvidenziale vitalità, come si evince anche dai Registri posti nella Basilica, dove moltissimi hanno voluto farne memoria con attestati di filiale gratitudine o di tenero affidamento.

Così, in modo spontaneo e naturale si radicò, nel popolo reggino e nei devoti della vicina Sicilia e della Calabria tutta, il culto verso la nostra Patrona e Protettrice e verso quel mirabile "Quadro" che segno di predilezione e di "presenza" materna costante.

I portatori della Vara di Maria SS. della Consolazione sono i testimoni di una consuetudine plurisecolare.

I primi a trasportare in processione la Sacra Immagine, su una piccola vara di legno povero, furono i rispettivi superiori dei cappuccini dell'Eremo e dell'Immacolata Concezione nel 1693, ma ben presto ad essi si sostituirono dei pescatori, che secondo la tradizione orale furono i primi laici a proporsi per voto di ringraziamento.

In seguito, tale segno di devozione mariana si volle che fosse patrimonio di ogni uomo appartenente ad ogni condizione sociale. E ciò per la semplice ragione che era e viene considerato un altissimo onore essere investiti dal privilegio di sorreggere l'Immagine miracolosa di Maria del Consolo.

Onore e privilegio: due doni che non possono contenere od esprimere la totalità carismatica e sentimentale che pullula



nell'animo o, meglio, nel cuore del Portatore della Vara. Neppure l'affermazione ricorrente che "fare il portatore" equivale ad una missione. Portare la Vara, ove troneggia la sacra Immagine, significa entrare in un mondo i cui confini non è facile tracciare, in quanto agiscono sentimenti che vanno al di là del singolo portatore, che, appunto per questo, rimane un "rappresentante" di un itinerario storico-religioso e, nel tempo, "un custode" e "un profeta" di un valore relazionale, e cioè di appartenenza, che coinvolge tutti i devoti e pellegrini di ogni tempo, passato e presente.

L'Associazione dei portatori, che rappresenta insieme la più antica e l'unica tradizione vivente della città, ha assimilato nei suoi aderenti la devozione plurisecolare, quella del Cristianesimo più autentico con l'attaccamento alla Madre del



Dio, Gesù Cristo, che si è fatto uomo ed è morto sulla Croce per riscattare i peccati degli uomini.

Il tangibile rapporto spirituale, che esiste tra il portatore e il "Quadro", emerge chiarissimo negli sguardi dei portatori, ogni volta che, da sotto la stanga, il cui carico lascia una visibile, perenne, malformazione nella spalla, incontrano i volti dolcissimi e tenerissimi della Vergine Consolatrice e di Gesù Bambino, nonché quelli rassicuranti dei santi Francesco e Antonio.

Non la Vara, quindi, ma l'Immagine veicola una gamma di sensazioni carismatiche indefinibili, che donano la piena consapevolezza della miseria umana e dell'immensità dell'Amore Divino.

Il legno della stanga, che sostiene la vara, diventa, pertanto, il mezzo di quel rapporto relazionale spirituale, umano-divino, che sconfinà nell'accesso alla memoria della Passione di nostro Signore, formando, attraverso di esso, un legame forte, una catena. La catena di portatori uniti dallo stesso sentire, tutti diversi, ma fusi come un solo uomo, nello sforzo fisico e nella pietà religiosa, nella fede e nella testimonianza del carisma devozionale mariano, che si trasforma in sacrificio santo e gradito a Dio, sulle orme e in perfetta sintonia con la Vergine Maria, a cui ci si sente legati in modo davvero indissolubile.

L'essenza di questo legame o meglio di questa catena mi piace sintetizzarlo e rappresentarlo con questi pochi versi in versacolo tratti da una poesia da me scritta, appunto dal titolo

"A catina":

"... sta catina r'amuri, rintra di tia, si 'ttacca 'nto cori, ti inchi r'alligria, passa ra stanga e ti 'ncolla a Maria!"

Un altro aspetto, di questo rapporto, è il grido che irrompe solenne e altamente coinvolgente, come un grido di amore, di gioia e di speranza; un grido, a volte, di dolore per tutto ciò che comporta la fragilità della condizione umana. Esso, tuttavia, fa memoria e perpetua la storia di fede e devozione di tutti i portatori che si sono avvicendati nel tempo sotto la Vara.

Ad intonarlo è un portatore per poi irradiar-
in Colei che ha sempre mostrato di
di là dei nostri meriti.

In questa avvincente e coin-
traspare e rievoca l'agitar-
emozioni comuni a tutti gli
suscitato dalla visione dell-
dapprima silenzioso che
perdute di fanciullo in brac-
poi, prepotente, assordante,
le braccia di Maria Consolatri-
trovando pienezza di comunione
di appartenenza e di inconfondibile gioia di
ed ottenuto, fin dal 1576-77, con la città reggina.

Non posso, pertanto, concludere questa mia breve testimonianza senza far eco all'antico e sempre nuovo ed emozionante grido di
coloro che oggi mi onoro di rappresentare:

*'E GRIRAMULU TUTTI CU' CORI'
'OGGI E SEMPRI VIVA MARIA!'*

Gaetano Surace



Basilica Santuario Parrocchia - Eremo - Reggio Calabria CELEBRAZIONE DEI SETTE SABATI IN ONORE DI S. MARIA MADRE DELLA CONSOLAZIONE

30 luglio - 10 settembre 2011

AVVISO

SABATO 30 LUGLIO PRESSO LA BASILICA DELL'EREMO INIZIERANNO I SETTE SABATI
DELLA MADONNA DELLA CONSOLAZIONE. CON L'OCCASIONE DEL PRIMO SABATO,
ALLE ORE 19,45 I PORTATORI DELLA VARA SI RITROVERANNO ALLA BASILICA PER LA
RECITAZIONE DEL SANTO ROSARIO IN ONORE DI MARIA CONSOLATRICE

L'ANGOLO DEL PORTATORE

LA REDAZIONE RISERVA UNO SPAZIO AI PORTATORI CHE
VOLESSERO INVIARE ARTICOLI, LETTERE E SCRITTI DI DI-
MENSIONI CONTENUTE DA PUBBLICARE DOPO LA VALU-
TAZIONE DEL DIRETTORE RESPONSABILE DEL PERIODICO.

*I TESTI NON VERRANNO RESTITUITI
E SARANNO CONSERVATI IN ARCHIVIO.*

si come un incendio di amore e di abbandono
amarci, di consolarmi e di proteggermi al

volgente esplosione, il sentimento
si di passioni, consapevolezze,
individui. Come l'amore filiale
la Sacra Immagine. Un grido
rinnova all'adulto sensazioni
cio alla Madre, che diviene,
liberatorio e di abbandono tra
ce, coinvolgendo tutti i presenti e
nell'acclamazione a Maria, quale segno
essere suoi figli, come Lei stessa ha proposto

Direttore responsabile:
Don Gianni Licastro

Redazione:
Natale Cutrupi
Maria Pia Mazzitelli
Vincenzo Zolea
Luciano Roto
Gaetano Surace

Stampa:
S.G.B. di Biroccio G. Paolo sas
Via G. del Fosso n. 27
Reggio Calabria
Tel. 0965.28628

